I PORTOGHESI IN GOA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1830.

ARGOMENTO.

Alfonso Albukerke (che noi chiameremo Gusmano) Vicerè de' Portoghesi nelle Indie s'impadronì di Goa , e ne espulse Idalcan — Questi lontano dai suoi , errante lungo tempo , fornito d'armi dal Re di Decan tenta riprender Goa — Da questo punto ha principio l'azione . Essa rimonta all'anno 1510.

La poesia è del signor *V. T.*

La Musica è del signor Maestro *Giulio Benedict.*

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini* .

Inventore , direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi* , e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari* .

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau.*

Macchinista , sig. *Luigi Corazza* .

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini* .

Direttori del vestiario , signori *Tommaso Novi* , e *Filippo Giovinetti* .

INTERLOCUTORI.

IDALCAN, Duce dell' armi Indiane,
Signor Lablache, al servizio della Real Cappella Palatina.

GUSMANO, Vicerè de' Portoghesi nelle Indie e sposo di
Signor Winter.

ANNA, della religione di Brama, fatta cristiana,
Signora Tosi.

GRAN BRAMINO,
Signor Campagnoli.

DARAN, confidente d' Idalcan,
Signor Chizzola.

DIEGO, confidente di Gusmano,
Signor N. N.

Coro { D' armati Indiani.
Di popolo Indiano.
Di armati Portoghesi.
Di Bramini.

La scena è parte nell' interno di Goa, parte nel piano vicino.

I versi virgolati sono omessi per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa pianura. Vista del Tempio di Brama, e delle mura della Città di Goa in gran lontananza.

Gran Bramino solo, che mesto deplora lo stato della patria.

O Brama tu cui non invan rivolse
Finor sue preci il popol tuo diletto,
Tu solo abbatti l' oppressor, che volse
Brando di morte de' tuoi fidi in petto;
Tu a noi ridona quanto l' empio tolse;
L' ara fa sacra, e fa sicuro il tetto;
E quei che sì ne opprime e il nume oltraggia,
Di tua vendetta sotto il fulmin caggia.

(*Il Gran Bramino prostrato sull' ingresso del tempio.*)

Ah se ancora tu l' India proteggi,
Oh gran Nume, rettor dei mortali,
Tu sull' empio Gusmano i tuoi strali
Vibra, struggi l' indegno oppressor.
» Ei che sprezza tua fede e tue leggi,
» Egli s' abbia qual merta la pena;
Ma col popol tuo fido raffrena
Tanto sdegno, sì crudo rigor.

SCENA II.

Coro di donne e d' uomini indiani viene avanti, e lagrimevole si appressa al Tempio.

Coro di donne.

Al nume volgasi - L' implori il misero
Ch'ei sol può tergere-Le amare lagrime.

SCENA III.

Idalcan col Coro d' armati Indiani.

Coro d' armati indiani.

Alla possa di pochi ma invitti
Ecco aggiunta, o fratelli, altra possa;
A punire d' un empio i delitti
Non fa d' uopo che un ferro, ed un cor.
Che s' impugni la spada del forte
Sovra terra di sangue già rossa;
E che paghi col sangue e la morte
Tanto pianto l' indegno oppressor.

Ida. Popolo invitto, tanto
Fra l' armi sventurato,
L' ora cessò del pianto,
Già fine ha il tuo penar.
Core infierito, l' onte
Sfida d' avverso fato,
E a mille spade a fronte
Va intrepido a pugnar.

Coro di popolo Indiano e Bramini.

Vibra di morte il fulmine,
Grido di guerra intuona,
Cada a' tuoi piedi l' empio,
Pace agli oppressi dona;
Ed ogni eroe magnanimo
Di te non fia maggior.

SCENA IV.

Daran frettoloso, e detti.

Dar. Duce, da' cenni tuoi
Pende ogni prode, freme
Ciascuno, e i torti suoi
È pronto a vendicar.

Ida. Vendetta avran - Si vada ...
G. Bra. Senza consiglio all' opra ?..
Ida. Tutto io previdi.
Coro Ei cada.
Ida. e Coro Periglio è l'indugiar.
Ida. Vedrammi intrepido
L'indegno a fronte
Vendetta chiedere
D'offeso onor.
Di tante vittime
La morte, e l'onte,
Lo sdegno addoppino
Sul traditor.
E la memoria
Di duol, di pianto,
Paghi soltanto
Pianto e dolor.
Coro Si vada - cada
Il traditor.
Ida. Miei fidi, il sospirato
Suolo di Goa, della infelice patria,
Di riveder ne è dato
Col ferro in pugno e la vendetta in core.
Ma quì un istante affievolir l'ardore
Può del guerrier - Si vada ...
G. Bra. A morte certa corri,
Ove prudente antiveder l'impresa
Pria non misuri.
Ida. » Questo
» Suolo di pianto accolse
» Il mio primo vagito, e quivi
» Non oscuro mi crebbi.
(*Al G. Bram. segretamente dice.*)
» Quanti
» Ascosi calli, sotterranee volte
» Serra di Goa il piano, a me son note.
Segreta via saprà guidar miei fidi

Di Goa nel centro, ed altro stuol men forte
Il Portoghese inviterà sul campo.
Spoglia d' armati la Città, repente
Vi piomberemo, e poi
Chi fia che pensi pur toglierla a noi?
L' India, così, gli eroi già spenti, e l'ombra
D' Idalcano avran fiera
Vendetta.
G. Bra. Prima cada
Su la cagion de' nostri mali, sovra
Promessa ad Idalcan infida donna
Ida. Chè di tù! d' Idalcan vive la sposa?
G. Bra. Tolta l'avesse morte!
Vive al nemico sposa,
Vive già d'altra legge,
» E oltre ogni reo costume,
» Manca al dovere, ed abbandona il Nume
Ida. O d'empietade esempio!
G. Bra. Al grido della morte d' Idalcano,
Per lei preso da amore,
Il Portoghese la serbò al suo core!
Ida. Alla sua morte! Del Signor di Decan
E rege nostro, io Duce,
Quest' armi ed altre ascose,
Piomberan dove grido
S' innalzerà di guerra,
Questa a salvar tradita, oppressa terra.
Voi l' opra secondate e 'l pensier mio.
G. Bra. L' opra e'l pensiero sono in man del Dio.
(*Partono.*)

SCENA V.

Atrio nell' interno della Città di Goa composto di volte praticabili.

Anna sola.

Anche in braccio il mio cor di fausta sorte,
Sciagure, ignoti mali mi predice;

E benchè amante amata, tolta a' morte,
Non son felice!
Forse che il Nume parla entro il mio core,
E mi rampogna la tradita fede;
O l'ombra forse del mio primo amore
Vendetta chiede?
Se cedo ad altro nume
Cedo a più chiaro lume;
Se questi a se mi chiama
Non v'è delitto in me.
Sciolta la fe giurata,
Son di chi mi ha salvata:
Benefattor che m'ama
Non debbo amar, perchè?
» Povero cor m'inganni
» Se nato fra gli affanni
» Or nella gioja ancora
» Tu siegui a palpitar.
La man, cui salva sono
An che divien mio dono,
O grato cor l'adora
Se il dono vuoi mertar!
Un'ora di piacere
Sento che provo in cor,
E 'l timido pensiere
No, non lo crede ancor.
Ma quel che in petto io sento
Soave palpitar,
S'egli non è contento,
Certo non è penar.

SCENA VI.

Gusmano, ed Anna.

Gus. Sposa, tuttor di guerra
L'idra ferale mille fiate vinta,
Rigogliosa s'innalza,
E nuovamente in campo

Appar feroce ad insultar mia possa!
Brev' ora a fiaccar vale
L' ardire insano, audace;
E pria che annotti riederà quì pace.
Ann. Nuova guerra? altri mali?
La sera appena muovi tu dal campo
Che all' alba pur vi torni!
E quando, quando un giorno
Di vera pace splenderà per noi?
Gus. Quando fian schiavi, o spenti,
Questi arditi Indiani,
» Quando barbare leggi,
» Usi crudeli, di natura
» Il dritto a calpestar non vadan, solo
» Allor che suona l' ora
» Chi diè la vita la richiami ancora.
Ann. In questo giorno istesso, l' ora estrema,
Tremenda, suonerà per noi!
Gus. Che dici?
Ann. Atro presagio attrista
I dì, le notti. Morte,
Un' aura, un soffio adduce
All' atterrita mente!
Credea che in me parlasse
Sol del dolor la piena;
Ma ora che in campo corri
Verace base ha la sognata scena.
Gus. Illusione a cui stolto dà fede!
Ma che pur d' ira tanta
M' infiamma il core, che avrà solo calma
Col sangue de' ribelli alfin quest' alma.
Parto - M' abbraccia - Addio.

Ann. Ti ferma, ah no ti ferma...
Ti muova il pianto mio...
Forse l' estremo addio
Questo sarà per me.

Gus. Sacro dover mi chiama
Al campo, a prò de' miei;
E nel punire i rei
Salvo me stesso, e te.

Ann. No, che il presagio orrendo
Si fa al pensier più forte,
E sangue, e strage, e morte
Sol mi predice il cor!

Gus. Ai traditori morte,
E se è la mia segnata,
Morte che in campo è data
Vita più bella è ancor.

Ann. » Ebben, va, barbaro, corri, ma al campo

Gus. » Teco io sarò.
» Che chiedi, misera! teco uno scampo

Ann. » Invan m' avrò.
» Almen congiungere un fato solo
» Ambo potrà.

Gus. » Ah no, che perdere, la strage, il duolo,
» Ambo saprà!

Ann. Ahi, le mie lagrime,
Il mio dolore,
A chi rivolgere;
Chi triste l' ore
Saprà dividere
Col mesto cor!

Di sorte - o morte
Vinci il rigor!

Di tetre immagini
Vive il pensiere;
Per me s' oscurano
Il sol, le sfere;
La terra reggemi
Solo al dolor.

Di sorte - o morte
Vinci il rigor!

Gus. No, le tue lagrime,
Il tuo dolore,
Solo pon rendere
Più triste l'ore,
Solo far debile
Il mesto cor.
Di sorte - il forte
Vince il rigor.
Da tetre immagini
Sgombra il pensiere;
Per l'empio scuransi
Il sol, le sfere;
Per noi fia termine
Questo al dolor.
Di sorte - il forte
Vince il rigor.

(*S'ode poco lontano squillo di tromba ed allarme.*)

Gus. Suona già la tromba - Addio.
Ann. Parti?
Gus. Il dica questo amplesso...
Ann. Ah pietà d'un core oppresso...
Gus. Partir deggio...
A 2. Crudo onor!

(*Il Coro d'armati Portoghesi vien fuori da più parti.*)

Coro All'armi, la tromba
Già suona, rimbomba.
Si vada - La spada
Brandisca il guerrier.
(*Tutti snudano il ferro.*)

Gus. N'andiamo - Voliamo
L'audace a punire;
Congiunto al valore
Di sorte è il favore:
Se forza ed ardire
Non manca nel core

Da prode a ferire
Da grande a morir.

Ann. Andate - Volate
Gli audaci a punire;
E intanto - nel pianto
Nel duol me lasciate ...
Ah solo un istante
Fermate - M' udite ...
Crudeli partite?..
Io resto a morir!

(*Gusmano riabbraccia Anna, poi si riunisce al Coro.*)

Gus. e Coro.

N' andiamo - Voliamo
L' audace a punire;
Da prodi a ferire
Da grandi a morir.

(*Gusmano parte alla testa del Coro. Anna li segue in atto di preghiera.*)

SCENA VII.

Notte. Coro di armati indiani preceduto da Idalcan che per via sotterranea giunge nell' interno di Goa. Tutti cauti e guardinghi.

Coro Piano ... d' aura un aleggiar
Può destare un traditor.
Ferma l' arma ad impugnar
Sia la mano - Saldo il cor:
Zitti, piano.

Ida. Sorte amica, tanto ardor
Nel più bello non tradir.
Non rimane all' opra ancor,
Prodi invitti - Che il ferir:
Piano, zitti.

Coro Te per guida, ognun saprà
Qui morire, o trionfar.

Ampia strage alfin dovrà
L' indïano - vendicar:
Zitti - piano.

Ida. Cauto ognuno innoltri il piè
Della soglia snl confin;
Ma qui giuri pria con me
Che i delitti - Avranno un fin:
Piano - zitti.

(*Tutto il Coro giura con spada nuda, e parte replicando la prima strofa.*)

Ida. Pur ti respiro, aura
Già sacra alla vendetta!
E s' hai maggior possanza,
Di più tu infiamma quest' ardente seno.
Quì grande, e poi proscritto,
Or voce di mia morte
Mi rende men temuto, e ancor più forte.

(*Guarda dentro la scena, vede appressar gente, e cauto si allontana.*

Alcun s' appressa!.. l' ora
Dell' armi ancor non suona.
Cadrà s' è un traditore
Vittima prima all' Indian furore.

(*Ode in disparte.*)

SCENA VIII.

Anna, ed Idalcan.

Ann. Ahi, chi a me nuova adduce
Di salvezza, o periglio ...
Di Gusmano ... dei nostri ...
Chì dona a me un consiglio!..

Ida. Gran Dio! qual voce!

Ann. Il bujo della notte
Non tramanda che muto
Indistinto fragore.
Ahi desolata Sposa!

Ida. Sposa! (*Si avanza.*)
Ann. Nascesti al duolo... a trista sorte!
(*L' affronta con spada nuda.*)
Ida. No, tu nascesti solo a infame morte!
(*Si scovre.*)
Ann. atterrita.
Che!.. chi!.. come! traditore...
Guardie?..
Ida. Taci, o i giorni rei
Avran fin.
Ann. Che vuoi? chi sei?..
Ida. Son d' un Dio punitore
L' atra folgore tremenda,
Di tua morte son ministro,
L' ombra sono, la tradita
Ombra inulta d' un amante
Che, empia, vuole te punita!
Ann. Chi mi salva! quale orror!
(*Vuol fuggire.*)
Ida. (*L' afferra pel braccio e la ferma.*)
Ferma, infame - T' appressa - Tu tremi?
Non tremar, quella mano che premi
Resa esangue, è già morta al vigor.
Non temer, più matura vendetta,
Più tremenda, più cruda s' aspetta
Chi calpesta col Nume l' onor.

Ann. Rimasta immobile e tremante senza il coraggio di volgersi ad Idal.
Ove son! - Questa è l' aura vitale
D' Idalcan, che mi avvince, m' assale;
O lo spirto che s' arma a ferir?
Già in me manca di vita la lena,
Cede l' alma d' angoscia alla piena.
Atro affanno m' ingombra il respir!

Ida. Appressandosele, senza lasciar la mano di lei, e con sentimento più tenero.

Quell' Idalcan, che in core
Un dì destava amore,
Oggi sembianza odiata
T' apporta tema, e orror;
Almen mi guarda, ingrata,
Di', mi rimembri ancor?
Solo, piangente io vissi,
Morto per te mi dissi;
Tu sulla tomba mia
Ardevi d' altro amor!
Ma trista idea s' obblia,
Io ti ricordo ancor.

Ann. Creduta ho la mia sorte
Cangiata da tua morte,
E pria che d' altri io fossi
Viveva sol per te.
Oggi il destin mutossi,
Ma non è colpa in me.
Questo terren che premi,
Incauto, tu non temi?
Quì regna il tuo nemico,
Ti salva al suo furor.
Segui il consiglio amico,
Se mi ricordi ancor.

Ida. Ch' io parta? e tu quì seco?
Ann. L' impone il mio dover...
Ida. Perfida, sarai meco...
Ann. Vaneggi in tuo pensier?
Ida. No, non vaneggio - Un santo
Legame mia ti fe.
Ann. Primo legame infranto,
Giurai ad altri fè.
Ida. Oh rabbia! vieni...

(*L' afferra per mano.*)

Ann. E vuoi?..
Ida. Trema del mio furor...

Ann. si butta a' suoi piedi.

L' imploro a' piedi tuoi
Mi lascia al mio dolor.

(*S' ode un allarme di vittoria. Gl' Indiani del seguito d' Idalcan si vedono da tutte le parti giulivi attraversar la scena. Idalcan alza Anna e la volge a quella parte.*)

Ida. Non odi quel suono, Quel grido di gloria?
Da prodi guerrieri S' intuona vittoria!
Che tremi l' iniquo - Paventa tu ancora
Decide quest' ora - Del vile, e di te.

Ann. Ahi, cielo, che sento! Ei forse già muore...
Lo sposo chi salva Di strage all' orrore...
Esulta crudele, Dell' empio mio fato,
Ma sposo adorato - Ha morte con me!

Ida. L' estremo suo fato decide di te.

Ann. No, sposo adorato - Ha morte con me!

(*Idalcan raggiunge i suoi.*)

Ei corre! - Ahi ferma ... m' odi ...
Salva lo sposo ... almeno ...
Ahi, ch' io non reggo - in seno
Cede all' affanno il cor ... *Cade abbattuta.*

SCENA IX.

Coro di Bramini e popolo Indiano.

Prima parte.

Salve, o Brama! - L' estrana vil gente
Si disperde
Col vile oppressor.

Seconda parte.

Chi te chiama - T' implora, o Possente,
Viltà perde,
Risorge il valor.

Prima parte.

Tu difendi - La spada vittrice,
Tu il diletto
Tuo popolo ancor.

Seconda parte .

Qui discendi - Tua gente felice
T' offre in petto
Ed un' ara , ed un cor .

G. Bra. vede Anna .

Donna colà sen muore ...

Coro Donna nemica è quella !..

G. Bra. L' odio nell' ultim' ore
Che ceda alla pietà .

(*Si appressa ad Anna e la riconosce .*)

Sì , l' infedel nemica !

Ann. Chi mi trascina a morte ?

Tutto il Coro .

Cagion di mali antica ...
L' ora di morte è già .

(*I Bramini la vogliono trascinare .*)

G. Bra. » Al tempio ...

Bra. Vieni ...

Ann. Un' ora ...
» Vegga Gusmano ancora ...

Bra. » No , l' India , il nume , l' ara ,
» Impara - A rispettar ...

Ann. » Chiudo nel petto mio
» L' ara , il ministro , Iddio ...
» Empj , il servite voi
» Sol noi - per comandar .

G. Bra. In lei sia forza ...

Ann. Ahi sposo !..

Bra. Al tempio , al rogo .

Ann. Aita ...

Tutto il Coro .

Al Nume infida vita
Si vada ad immolar .

(*Mentre trascinano Anna , Idalcan seguito dal Coro d' armati Indiani si fa avanti , e vi si oppone .*)

Ida. Vi fermate. Abbia tregua la strage
Cadder gli empj, già vinto è Gusmano
Idalcan pace chiede, Idalcano,
Che risorge voi tutti a salvar.
Coro con sorpresa.
Idalcano! - L' invitta sua mano
Sol poteva noi tutti salvar.
Ida. ad Anna.
Donna è forza che pieghi al destino,
E risolva nel giorno vicino,
Che assoggetti a virtù quella fronte
Che disdegni alla possa piegar.
Ann. Quella calma che in petto ora sento
S' assomiglia ad estremo contento:
Troppo il fato m' avvince, m' opprime,
Perchè il fine più debba tardar!
Bra. Donna altera, una pena, un esempio
È dovuto all' infido spergiuro:
Chi si fa di sua gente lo scempio
A sua gente si debbe immolar.
Ann. Al rogo sì - Tacete?
Eccomi, io corro a morte:
Carnefici quì siete
La vittima sarò.
Il sangue, la mia vita,
Me stessa v' offro in dono ...
Ma al misero perdono,
Che sorte a voi piegò ...
Ida. Dunque tu l' ami?
Ann. Il deggio ...
Ida. E dirlo ardisci?..
Ann. Apporlo
Mi si può a colpa?
Ida. A tanto
Audacia giunger può!
Ann. Ah credi ...
Ida. Mia sarai ...

Ann. Doveva ...
Ida. Il sei, infida ...
Ann. È vano ...
Ida. Ebben cadrai ...
Tutti A morte.
Ann. A morte io vò.
Sì crudeli - A che tardate?
Vi pascete nei tormenti
Delle afflitte, oppresse genti,
Che sciagura assoggettò.
Ma il mio sangue forse un giorno
Fia che in ciel vendetta ottenga,
E d' un Dio la folgor spenga
Il crudel che sen macchiò.
Ida. Donna insana, de' delitti
Chiami un nume a tor vendetta?
Miei traditi, sacri dritti
Vendicar quel Dio saprà.
» Io t' offriva mano amica,
» La dispregi, e corri a morte?
» Vanne pur, la fede antica
» Morte sol troncar potrà.
G. Bra. e Coro.
Di dolor, d' angoscia e strage
Tu cagion, su te sol cada
Di vendetta ultrice spada
Tanti errori a cancellar.
G. Bra. Si trascini ...
Coro Vieni o donna ...
(*L' afferrano.*)
Ann. Avvilirmi invan si tenta
Ida. (La pietà non è in me spenta!)
Ann. Questo cor non sa tremar.
Tutto il Coro.
Empia alfin dovrai tremar.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Piano vicino al campo di battaglia - Segui di ricevuta sconfitta.

Portoghesi fugiaschi s' incontrano da più parti scomposti nell' armatura, e nelle vestimenta.

SCENA PRIMA.

Prima parte del Coro dalla sinistra.

Qual mai sorte?

Seconda parte dalla destra.

Sangue, e lutto!

Terza parte dal fondo a sinistra.

E Gusman?

Quarta parte dal fondo a destra.

Già forse muor!

1. *Parte*. Deh fuggiam...

2. *Parte*. Fuggiamo...

Tutto il Coro. Tutto

Quivi è morte, strage, e orror!

Metà del Coro.

» Ahi di guerra istabil sorte
» Come cangia il tuo favor!

Altra metà.

» Oggi il vinto presso a morte
» Tragge a morte il vincitor!

Tutto il Coro.

» No, compagni stretti, avvinti,
» Rosseggiar vedremo il suol.
» Vincitor che muor co' vinti
» È pur gioja in tanto duol!

SCENA II.

Gusmano con spada nuda in máno viene avanti a gran passi con guardo incerto e disperato. Coro.

Gus. Io vivo ancora? io vivo!
É all' inimico ferro, vil, non seppi
Offrir questo mio petto?
Forse, la sposa, i miei
Cadder sotto empia mano,
Ed io, questa mia vita, io serbo invano?
Dove, mi volgo l' onte
Del fato, e tristi oggetti
Di strage e di terror
Mi veggo a fronte!
Ovunque, io veggo scritto
Vergogna, disonore!..
E non mi uccide ancor
Tanto conflitto!

Coro. Duce calma il tuo dolore,
Il cader non è viltà.
Chi mostrò sì gran valore
Sul suo cor non vincerà?

Gus. Nella tomba m' avrò calma,
Quella accolga il mio respir.
Là dell' uom la fredda salma
La viltà non può coprir.
Voi mostrate alla mia sposa
Alle genti allo stranier.
Che quell' uom che vi riposa
Non sostenne il suo cader.

SCENA III.

Diego frettoloso, e detti.

Die. Ahi, duce sventurato - tutto ancora
Ignori il tuo destin!

Gus. Che può l' iniquo fato? - All' ultim' ora
Sono di già vicin.

Die. No, la nemica gente - Goa invade
Anna Tragge a morir.
Gus. Ch' odo mai, Ciel possente! - S' ella cade
S' accolga il suo sospir.
(*Risoluto snuda la spada.*)
Sì, mi resta un ferro ancora
A punire il traditor.
Tremi, tremi! giunta è l' ora
Di vendetta a tanto orror!
Risoluto cor, tutt' osa
Quando nulla ha più a sperar!
I compagni, la mia sposa
Su, si corra a vendicar.
Coro. I compagni, la tua sposa
Su, corriamo a vendicar.
(*Tutti impugnano la spada e partono.*)

SCENA IV.

Portico nella Reggia del Vicerè di Goa.
Idalcan e 'l G. Bramino.

G. Bra. In oggi pietà forse
Rattien vendetta? - Qui s' ella non era
La legge, gli usi, il Nume,
La gente, ogn' altro dritto saria sacro
Ancora - E tu, tu la difendi, e salva
La vuoi?
Ida. Un dì l' amai...
E forse... l' amo ancora!
E vorrei ch' ella almen, se non amore
Gratitudin sentisse in cor sincera;
Che questa dell' amore è ben foriera.
G. Bra. E che, debole affetto
Vincerà sul dovere?
Ida. E che, fia sol piacere
Sete di sangue ognor nutrir nel petto?
G. Bra. Che dici! e qual fia premio
Alla virtù che dai

Se tu punir non sai
Chi manca alla virtù?
Ida. Se ad ogni errore
La pena dar tu vuoi
Cbi non merta una pena in mezzo a noi.
G. Bra. Ma quei che il nume oltraggia?
Ida. E' dal nume punito.
G. Bra. No, a morte ...
Ida. O reo costume!
G. Bra. A morte l'infedel —
Ida. L'abborre il nume!

SCENA V.

Daran, e detti.

Dar. Gusmano, e pochi armati
Che ardir col ferro in pugno
Sino insultar quì noi
Son schiavi al tuo potere.
Ida. Oh gioja! Ei venga - (*Dar. parte*) O sorte
Compisti ogni vittoria;
Trofeo più bello è questo di mia gloria!

SCENA VI.

Daran, Gusmano incatenato fra armati indiani - Gusmano nell' avvanzarsi vede Idalcan, e si ferma con gesto d' ira, e dispetto.

Gus. L'inimico! Obbrobrio estremo!
Ahi fortuna a che mi serbi!
No, che a mali così acerbi
Non resiste umano cor.
Ida. Duce altero, alfin piegasti
Quella fronte a me soggetta:
Or potrei ben tor vendetta
Ma m' è sacro il tuo dolor!

G. Bra. ad Idal. a parte.

Idalcan la rea cagione
Or di pianto e duol rammenta;
Quella tu se non fai spenta,
Pianto e duol paventa ognor.

Ida. » Troppo il mondo, ch' alto ha lume,
» In noi danna un cor selvaggio:
» Sappia pur che il santo raggio
» Di virtù quì splende ancor.
I tuoi ceppi, i torti miei ...
Io già sciolgo, di già obblio ...
Ma l' amor che un dì fu mio
Sol che tu ridoni à me.

Gus. Stolto, è il sol che a me rimane
Alto ben, sommo potere!
Che l' obblii? Oh vil pensiere!
Che l' obblii? Che il ceda a te?

Idal. risentito.

Stolto tu, ch' è in mia possanza
Ottenerne e fede e amore

Gus. Vana speme! è mio quel core
Di quel core, è mia la fe.

Ida. Oh mia rabbia! Generoso
Mi disprezzi - A morte, indegno

(*Dand' ordine a' suoi.*)

Gus. Di mia gloria è questo il segno,
Questo il passo a tua viltà.

Ida. sommamente irritato, verso gli armati indiani impone.

Si trascini ...

G. Bra. A morte.

Coro Vieni ...

(*Si avvicina per condurre via Gusmano.*)

SCENA VII.

Anna scarmigliata, coraggiosamente difende col suo petto Gusmano.

Vi fermate - il petto mio
Lo difende - Meco Iddio -
Me colpisca il reo furor.

Il Coro si fa indietro. Idalcan e'l G. Bramino dalla sorpresa rimangono indecisi. Gusmano esulta nel vedersi Anna fra le braccia. Questa gli dà coraggio. Quadro.

Gus.

» Cielo, che più bramar
» Se meco è il mio tesor!
» Sorte, che più sai dar
» Se tanto doni a un cor?
» L'estremo mio respir
» È grato al mio pensier
» Sì, teco il mio morir
» È morte di piacer.

Ida.

» L'indegno esulta
» Del suo potere,
» L' offesa inulta
» Non rimarrà.
» Ambo fian spenti
» M'è pur piacere
» De' miei tormenti
» S' ei non godrà.

Anna.

» Sì, la promessa fe
» Che il cor giurata ha già
» Io qui rinnovo a te
» Iddio l' accoglierà.
» L'ira d'un uom crudel
» Piombi più cruda ancor
» Fa il core più fedel,
» Più santo il nostro amor.

G. Bra.

» Tanto rossore
» Tu puoi soffrire,
» Soffrir può il core
» Tant' empietá?
» E chi siam noi?
» Tardi a punire?
» I dritti tuoi
» Calpestan già!

(*Idalcan si scuote dalla sua perplessità, e ritorna nell' eccesso dello sdegno.*)

Ida. Che l'iniqua si strappi dal vile

(*Anna vedendo che il Coro vuole eseguire si abbraccia a Gusmano.*)

Ann. Vi fermate, ho possanza maggiore ...
Id. forte. Si divida ...

Ann. Non vinci sul core

(*Cava un ferro, e minaccia ferirsi se alcuno si appressa.*)

Ambo uniti, o quì muore con me!

Ann. e Gus.

A morte, sì - Ma insieme avvinti
Darem di gioja - Stremo sospir.
O vincitore - Non sei maggiore
D' oppresso e vinto - Che va a morir!

Ida. O mio rossore! Sì n' esultate;
Ma vostra gioja - Fia breve ancor.
Nell' ore estreme - Vana ogni speme
Ben altra gioja - Me paga allor.

G.Bra. Di vostra sorte - Ora esultate
Ma quella gioja - Fia breve ancor
Nell' ore estreme - Vana ogni speme
Ben altra gioja - Godremo allor.

Ida. e G. Bra.

A morte, è questo - Pur dolce ben!

Ann. e Gus.

A morte uniti. Siam paghi appien!

(*Tutti partono. Anna e Gusmano fra le guardie. Idalcan rimane agitato.*)

Ida. dopo di aver guardato dietro ai precedenti lungo tempo.

Ambo già a morte vanno,
Ed io, io, li condanno!
Così di mia vittoria
Base è d' oppressi il sangue?
» So ben per prova che l' umano core
» Ribelle alla ragione
» Su d' essa vince, impera;
» E se frenar non posso
» Questa che m'arde in sen fiamma vorace
» Vorrò ch' altri comandi
» Sovra gli affetti suoi
» Mentre non valgo ad imperar su i miei?

» È sacra l' altrui pace ,
» Come sacra la mia
» Io pur primo vorrei .
» Ebben gloria maggiore
» Che l' esultare dall' altrui dolore ,
» Fia d' infelice al bene
» Veder calmate almen le proprie pene.
Vivan – E sia lor vita
Calma al mio cor gradita ,
Chè la lor trista sorte
Per me saria mille volte morte .
(*Parte frettoloso* .)

SCENA VIII.

Atrio del tempio di Brama . Dal fondo vista del porto di Goa , e dei vascelli portoghesi a suo tempo . Rogo destinato ad immolarsi vittime umane .

Bramini che precedono Anna e Gusmano . Lugubre marcia . Popolo , ed armati indiani .

Coro di Bra. e d' Indiani .

L' infedel - L' usurpator
Vuole il ciel - Punito ognor .

Ann. Gusmano un' ora e poi
Spenti sarem già noi
Solo dal tempo edace
Nel corso del suo vol
Avrem chi porti pace
Di morte su quel suol
Che ne rinserra .

Gus. » Ah cessa : quel tuo dir
» E' strazio a questo cor !

Ann. » Ti calma : un ora e poi
» Spenti sarem già noi

Sull' ali d' un sospir
Giace la vita ognor,
E giunto al suo finir
Questo caduco fior
Torna alla terra.

Gus. Ah più del mio morir
M' uccide il tuo dolor!

Ann. » Ti calma: un' ora e poi
» Spenti sarem già noi.

(*Si accende il rogo. Il suono rinforza. Il Coro de' Bramini circonda Anna e Gusmano.*)

Coro di Bra.

Coraggio - del penar
L' ora finita è già.

Ann. Ah sì, e quella appar
D' eccesso, e crudeltà.

Ann. *con coraggiosa risoluzione e così Gusmano.*
M' abbraccia...

Gus. Il ciel ne accoglie,

a 2. Di nostre frali spoglie
Avrà il destin la palma
Dell' alma - Non l' avrà.

(*Si abbracciano nuovamente, e si dividono colla più viva espressione del dolore.*

Coro Indiano.

Di verde età sul fior
Coppia infelice muor!

(*Anna si appressa al rogo, dopo di esser stata coverta da' Bramini da lungo velo nero. Salita a competente altezza, guarda Gusmano in atto di ultimo e doloroso addio, ed è per slanciarsi fra le fiamme quando da lontano s' ode la voce d' Idal.*)

SCENA ULTIMA.

Idalcan, e detti.

Ida. No, crudeli, vi fermate...
Con quel sangue voi serbate
Strazio eterno a questo cor...
G. Bra. Folle!...
Ann. Gus. a2 Oh speme!...
(*Si ravvicinano*)
Ida. Salvi sono.
Mia l'offesa, io vi perdono...
(*Con pena*) Sia felice il vostro amor...
G. Bra. » All'onor sii più fedele...
Ida. » Sii tu primo men crudele -
» Sì vivete - (Io sol morrò.)
Ann. e Gus. buttandosi a' piedi d' Ida.
Generoso...
Ida. (*li ributta.*) » Deh! fuggite...
(*Gli abbraccia.*)
» Al mio seno, no, venite
Ann. e Gus. in atto di giuramento.
» Pace.
Ida. » Pace, io giuro ancor.
(*S' ode dal porto lo scoppio del cannone, e si vede alla vela un vascello con bandiera portoghese.*)
Ida. Pronta vela al cenno mio
Che v' accolga. Io parto:
Ann. Gus. Ida. a 3.
(*Dopo essersi riabbracciati.*)
Addio.
(*Ida. parte.*)
Coro d' Ind. e Bram.
Sorte cangia il suo tenor!
(*Anna, e Gusmano accompagnano per poco Idalcan, e ritornano con viso giulivo sul proscenio.*)

Ann. Della tomba al limitar,
Ora in seno del goder;
Questo pianto in noi ch' appar
Solo è pianto di piacer!

Gus. Sì, pietoso volle il ciel
Coronare un tanto amor!

Ann. O mio cor respira appien
Dura sorte si piegò;
E quel duol ch' oppresse il sen
In contento si cangiò.

Gus. La sventura più fedel,
Più felice rende un cor.

Tutto il Coro.

Sì, del cielo egli è voler
Ch' abbia fine ogni rancor,
E se chiaro è il suo pensier
Pace - noi giuriamo ancor.

(*Anna e Gusmano si avviano verso il porto - Tutto il coro li segue. Sparo replicato di cannone.*)

FINE.